

GLI OMAGGI NATALIZI

differenza fra omaggi ai dipendenti e spese di rappresentanza



15 dicembre 2023



GLI APPROFONDIMENTI

Introduzione

Nel periodo natalizio si affronta spesso il tema degli omaggi ai clienti e dei regali ai dipendenti: posso dedurre le spese? Queste tipologie di spese vengono affrontate a fine anno anche per cercare di risparmiare “un po’ di imposte”. Quindi è bene conoscere il corretto trattamento fiscale.

A chi è destinato l’omaggio?

L’identità del soggetto destinatario dell’omaggio è fondamentale per affrontare il corretto trattamento fiscale.

Omaggi ai clienti

Quando il “regalo di natale”, indipendentemente dall’importo, è destinato a clienti, fornitori e in genere a soggetti che portano fatturato all’impresa (anche potenziali), si qualificano come SPESE DI RAPPRESENTANZA (articolo 108, comma 2 del TUIR).

Deducibilità

Le spese di rappresentanza sono deducibili in una certa percentuale dei ricavi:

- 1,5% per ricavi fino a 10 milioni di euro
- 0,6% per ricavi da 10 a 50 milioni di euro
- 0,4% per ricavi oltre i 50 milioni di euro

Detraibilità IVA

- 100% indetraibile se il costo del singolo bene, supera 50 euro
- 100% detraibile se il costo del singolo bene non supera 50 euro

Omaggi ai dipendenti

Se l'omaggio è diretto ai dipendenti, non può essere qualificato come spese di rappresentanza in quanto sono i clienti, i fornitori e i soggetti esterni che "portano fatturato" all'impresa. I dipendenti contribuiscono a generare i servizi e i beni che verranno fatturati; le commesse e gli incarichi, invece, provengono dall'esterno.

Pertanto, gli omaggi ai dipendenti rientrano fiscalmente nelle regole del "fringe benefit" ovvero rappresentano un "vantaggio monetario" per il dipendente che può essere erogato sottoforma di:

- Buoni pasto
- Buoni benzina
- Buoni spesa
- Contributi su bollette
- Auto aziendale concessa in uso
- Ecc.

In questo caso, ricorrono alcuni limiti entro i quali i "regali" ai dipendenti non generano imposte, per nessuno:

- Fino a 258,23 euro
- Fino a 3.000 euro se il dipendente a figli a carico (solo per l'anno 2023, salvo proroghe)

Nel caso si superassero i limiti di cui sopra, la tassazione sarebbe in capo al dipendente.

Pertanto, i "regali" che il datore di lavoro concede al dipendente, sono interamente deducibili e rientrano fra le spese connesse al lavoro dipendente.

I buoni spesa

Quindi, ora risulta utile capire come è possibile dedurre i buoni spesa che si possono acquistare dalle varie società specializzate in questo servizio.

Senza voler entrare nei dettagli delle modalità di erogazione del servizio da parte dei diversi operatori che emettono i buoni spesa, si forniscono alcune indicazioni:

Buoni spesa nominativi

In questo caso identifica il soggetto destinatario e quindi:

- Se è un dipendente = fringe benefit
- Se è un soggetto diverso dal dipendente = spese di rappresentanza

Pertanto, se il buono spesa non è nominativo, si ritiene che sia a discrezione dell'impresa la consegna del buono e pertanto potrebbero essere considerati anche interamente come spese di rappresentanza.

Dilemma

Quando si parla di SPESE DI RAPPRESENTANZA, in ambito di “regali” ai clienti, l'interpretazione letterale della norma – art.108, c.2 del TUIR – farebbe propendere per escludere l'erogazione di servizi, per esempio i buoni sconto (che rappresentano un mezzo alternativo di pagamento, di sconto per l'appunto, salvo che non prevedano la consegna di un bene specifico senza pagamento o con pagamento di una differenza di prezzo). Pertanto, le spese di rappresentanza sarebbero qualificate solo come cessione a titolo gratuito di beni.

Ma in questo caso, ne parleremo un'altra volta.

Un saluto,

Daniele Leonardi